

Contesto e panorama dell'immigrazione economica in Canada

Nel 2021, il Canada ha avuto picchi da record di entrate di immigrati, raggiungendo oltre 435.000 nuovi arrivi, molti dei quali con profili professionali qualificati in settori strategici (Scienze, Tecnologia, Ingegneria, Matematica, sanità e istruzione). Gli "economic immigrants", selezionati per le loro competenze, rappresentano una parte consistente della migrazione legale: tra il 2016 e il 2021, su 1.3 milioni di immigrati totali, circa 748.000 (il 57%) erano di categoria economica.

L'immigrazione ha un ruolo crescente nel sostenere la crescita demografica del Canada: nel 2023 la popolazione ha superato i 40,7 milioni (+3,2%), grazie a flussi migratori che pesano circa 2 punti percentuali di crescita stabile all'anno.

L'importanza degli "economic immigrants"

L'immigrazione economica verso il Canada comprende persone specifiche scelte sulla base delle loro skills e del loro potenziale contributo all'economia locale. Questi individui sono selezionati specialmente attraverso programmi federali e regionali, i quali valutano le abilità e l'esperienza di ogni singolo immigrato.

Gli immigrati economici mostrano tassi di laurea/specializzazione superiori alla media del paese: rappresentano il 20% della popolazione totale, ma circa il 50% dei laureati STEM. Tra la generazione "1.5" (arrivata da bambini) e la "seconda", oltre il 38% raggiunge un titolo universitario.

Immigrazione italiana in Canada e in British Columbia

Secondo il censimento del 2021, in Canada vi sono 204.070 immigrati nati in Italia, pari al 2,4% dell'immigrazione totale e al 0,6% della popolazione. Sebbene oggi l'immigrazione italiana sia ridotta rispetto al secolo scorso, rimane una realtà consolidata: negli ultimi tredici anni (2010–2023) sono sbarcati circa 12.763 italiani come residenti permanenti.

Nella regione della British Columbia, la popolazione nel 2021 era di circa 5,32 milioni, con un PIL pari a 350,6 miliardi CAD. Gli immigrati costituiscono il 29% della popolazione provinciale e tra il 2016 e il 2021 sono arrivati 197.420 nuovi residenti, di cui almeno 995 nati in Italia.

L'economia della provincia beneficia di questi flussi: la migrazione ha contribuito al record storico di +100.797 persone nel 2021, sostenuto da 67.141 immigrati internazionali. Questo ha aiutato ad attenuare carenze in forza lavoro qualificata e a garantire la crescita di settori come tecnologia, sanità, educazione e alta formazione.

Impatti macroeconomici e relazioni con l'Italia

In Canada, la forza lavoro e la crescita economica dipendono molto dall'immigrazione, di fatti il Canada rischierebbe un declino demografico del 4% nei prossimi 20 anni se non ci fosse un costante flusso di persone internazionali che scelgono questo Paese come luogo per cominciare una nuova vita. L'afflusso di lavoratori qualificati stimola occupazione, innovazione e investimenti.

Alcune pressioni su abitazioni e sanità persistono anche nel settore pubblico: nel 2021 oltre il 21% degli immigrati spendeva più del 30% del reddito in affitti, contro il 13,2% dei nativi. Tuttavia, i contributi fiscali netti degli immigrati economici restano positivi.

In Italia

L'emigrazione italiana verso Canada, seppur modesta oggi, incontra profili qualificati desiderosi di opportunità. I numeri contenuti, tuttavia, riflettono una dinamica positiva: professionisti, studenti e imprenditori italiani che optano per la Columbia Britannica alimentano reti culturali e commerciali rilevanti. Il fenomeno conferma il legame tra comunità italiane storiche e nuove generazioni, contribuendo allo sviluppo interculturale e relazionale tra Canada e Italia.

Opportunità e sfide future

Per la British Columbia la competitività del mercato provinciale è fondamentale: il BC Provincial Nominee Program favorisce candidati qualificati in tech o come imprenditori. La sfida resta legata alla sostenibilità abitativa e alle infrastrutture adeguate, in un contesto di crescita alimentata anche dagli immigrati.

Per quanto riguarda invece l'innovazione ed empowerment economico, gli immigrati sono responsabili del 2,9% di tasso imprenditoriale, rispetto al 2,0% tra i nativi. Questo stimola creazione di imprese, occupazione e diversificazione settoriale.

In Italia persiste il problema del Brain drain e dei flussi circolari. La migrazione di italiani qualificati verso Canada può rappresentare opportunità per "brain circulation", reti professionali e rimesse culturali. Tuttavia, l'Italia rischia la perdita di competenze se non promuove rientri o alleanze internazionali.

Inoltre, bisognerebbe rafforzare le relazioni bilaterali, ad esempio promuovere programmi di doppia laurea, start-up incubators e partnership tra università italiane e canadesi favorendo vantaggi reciproci e mitigazione del divario formativo.

In conclusione, l'immigrazione economica in Canada, in particolare in British Columbia, sta plasmando il futuro demografico ed economico della provincia e del Paese. Gli italiani, seppure numericamente minori oggi, rappresentano una risorsa strategica in settori qualificati. L'impatto è duplice: sostiene la crescita canadese e offre nuovi sbocchi professionali a cittadini italiani.

Tuttavia, emergono sfide strutturali, come la crisi abitativa al riconoscimento dei titoli, che richiedono politiche inclusive, sinergie internazionali e investimenti infrastrutturali.

Per il Canada, la risposta sarà mantenere un equilibrio tra crescita demografica, competitività economica e coesione sociale. Per l'Italia, la sfida è valorizzare il capitale umano in mobilità, creando ponti duraturi tra mondo accademico, imprenditoriale e istituzioni di entrambi i Paesi.